

● t t a n t a p a g i n e

*ritmi della città*

2

La città è la metafora della democrazia *par excellence*. È il luogo primario dove la vita con i suoi ritmi scorre nella sua reale consistenza. Il suo armonico spazio architettonico e la sua concezione come dimora degli scambi erotico-affettivi, culturali, politici ed economici, sono espressione del nostro autentico desiderio di evitare il caos, l'estraniamento e la dispersione. L'idea di questa originale Collana è proprio quella di proporre uno spazio di discussione volutamente aperto e plurale da cui si possano trarre spunti di riflessione per *pensare* la città nella sua iridescenza prismatica di modo che essa non sia erroneamente *declinata* come freddo, mortifero e anonimo spazio topologico-catastale, quanto piuttosto *immaginata* come prosecuzione della persona, quindi, saggiamente, come organismo vivente e tensivo irriducibilmente orientato alla costante ricerca del benessere urbanistico, relazionale, culturale e politico.

Fabio Ciaramelli

**La città degli esclusi**



Edizioni ETS

*anteprima*

*visualizza la scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*

*Direzione editoriale*

Luigi Cameriero

*Responsabile della collana*

Sarantis Thanopulos

*Comitato scientifico*

Ginevra Bompiani

Luigi Cameriero (*coordinatore*)

Fabio Ciaramelli

Marco Filoni

Silvia Nicolai

Riccardo Panattoni

Michelangelo Russo

*Volumi di prossima uscita*

- Riccardo Panattoni, *Una città*
- Ginevra Bompiani, *Il sogno della città*

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675696-1

## Premessa. Le città invivibili

“Che cos’è oggi la città per noi?” – si chiedeva Italo Calvino, presentando a New York *Le città invisibili*<sup>1</sup>; e così proseguiva: “Penso di aver scritto qualcosa come un ultimo poema d’amore alle città, nel momento in cui diventa sempre più difficile viverle come città. Forse stiamo avvicinandoci a un momento di crisi della vita urbana, e *Le città invisibili* sono un sogno che nasce dal cuore delle città invivibili”<sup>2</sup>. Il romanzo di Calvino – tutto costruito sui racconti di Marco Polo che riferiva al Gran Kan, imperatore dei Tartari, l’esito di volta in volta diverso ma sempre meraviglioso dei suoi innumerevoli viaggi – presentava le città visitate e descritte dall’instancabile mercante veneziano come “luoghi di scambi” in cui era sempre possibile cercare asilo, porti cui s’approdava fiduciosi dopo aver attraversato mari o deserti. Ne emergeva una caratteristica costante della città come forma di vita associata: la sua capacità di far sentire protetti, la sua attitudine a costituire un rifugio sicuro per tutti, cittadini e viandanti.

La situazione oggi sembra capovolta. Le città – in quanto minimo comun denominatore della convivenza umana nel mondo unificato dalla globalizzazione – stanno diventando i luoghi privilegiati in cui

<sup>1</sup> Prima edizione: Einaudi, Torino 1972, ora in I. Calvino, *Romanzi e racconti*, a cura di M. Barenghi e B. Falchetto, vol. II, I Meridiani, Mondadori, Milano 2004, pp. 357-498.

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 1362.

si consuma e soprattutto si esalta l'esclusione come forma prevalente di socializzazione.

Forse è proprio la scomparsa dell'originaria vocazione delle città all'accoglienza e all'emancipazione, che le ha rese invivibili. Forse è proprio per reagire a questa tendenza, di cui già allora s'avvertivano i prodromi, che Italo Calvino scelse d'immaginare e descrivere città affascinanti ma inesistenti. Certamente sarà questo il filo conduttore delle pagine seguenti.

\* \* \*

Nel corso della sua lunga storia la città come paradigma della convivenza umana ha rappresentato una forma di vita basata sull'inclusione emancipatrice che prometteva e in parte realizzava nei confronti dei suoi cittadini. Questa forma di socializzazione subisce una drastica interruzione negli anni recenti della globalizzazione, quando le città, come ha scritto Zygmunt Bauman, diventano delle "discariche"<sup>3</sup>. Esse appaiono sempre meno il paradigma della convivenza; al contrario, vi prevale l'immaginario dell'esclusione.

Dietro l'emarginazione di tutti coloro che non risultino funzionali alla massimizzazione immediata dei profitti, divenuta unico criterio vincente della vita collettiva e unica unità di misura delle opzioni politiche, sono riconoscibili due fondamentali figure dell'esclusione contemporanea. Il primo grande escluso è lo spazio pubblico con la sua intrinseca inclusività, letteralmente asfaltato dall'ipertrofia delle privatizzazioni. Queste ultime, infatti, lungi dal limi-

<sup>3</sup> Cfr. *infra*, pp. 62-63.

tarsi alla sfera economica, investono l'insieme delle relazioni sociali, finendo col rendere ardua e difficile agli individui la possibilità stessa d'investire le proprie energie in oggetti socialmente valorizzati. Secondo un'acuta e ben conosciuta osservazione di Jacques Lacan, ciò che viene espunto dal simbolico, ritorna nel reale<sup>4</sup>: ne consegue, perciò, una depressione diffusa che però, invece di risultare immobilizzante, diventa pericolosamente reattiva, come si vede nei periodici accessi di collera e violenza, che costituiscono una specie di collettivo e disperato 'passaggio all'atto', allergico a ogni tipo di progetto. Ecco perché il secondo grande escluso è il futuro, divenuto semplicemente impensabile nella sua novità e imprevedibilità. La città globale appare imprigionata nel suo presente e perciò riluttante a cogliere le opportunità rappresentate dall'avvenire che spesso viene avvertito unicamente come minaccia.

Le pagine seguenti si propongono di denunciare e, nei limiti del possibile, contrastare questa egemonia dell'immaginario dell'esclusione. La sua miopia autodistruttiva sfocia in una vera e propria deriva apocalittica sprovvista di realismo, che nell'attrattiva planetaria esercitata dalla città globale finisce col tralasciare e disconoscere le sue stesse ricadute positive, cioè le occasioni di integrazione e sviluppo, inevitabilmente implicate dal desiderio di benessere e dal suo inarrestabile contagio. Insomma, l'avvenire – che in ogni caso viene incontro alla città globale – non comporta soltanto criticità e problemi, ma al tempo stesso anche opportunità: ed è proprio l'analisi disincantata

<sup>4</sup> Cfr. J. Lacan, *Réponse au Commentaire de Jean Hyppolite sur la «Verneinung» de Freud*, in Id., *Écrits*, Seuil, Paris 1966, p. 388.

di queste ultime che confuta e smentisce una certa deriva apocalittica del pensiero critico, consentendogli di ritrovare nonostante tutto ragioni di speranza<sup>5</sup>.

Dicembre 2019

<sup>5</sup> Ci tengo qui a nominare alcuni miei cari amici che a vario titolo hanno seguito la redazione di queste pagine, dispensandomi incoraggiamenti e suggerendomi utili letture: Sarantis Thanopulos, Luigi Cameriero, Marco Demarco, Ferdinando Menga e Valerio Nitrato Izzo. A ciascuno di loro va il mio ringraziamento affettuoso.

## Indice

Premessa.	
Le città invivibili	5
1. La città come paradigma della convivenza sociale	9
2. La metropoli moderna	29
3. La città consumista	41
4. La città globale e l'immaginario dell'esclusione	61
Conclusione.	
La città e l'avvenire che le viene incontro	81

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di marzo 2020